



Grazie!

AMICI NEWS

SOMMARIO*“Voi centrafricani mi avete rubato il cuore”*

Pagina 2
“Voi centrafricani mi avete rubato il cuore”

Pagina 3
“5 anni di missione”

Pagina 4 - 5
Il grazie a suor Rita e suor Morena

Pagina 6 - 7
#inviaggioconvittore

Pagina 8
Ponti di pace

Pagina 8
In cammino verso l'altro

Pagina 9
Una nuova chiesa dopo il terremoto

Pagina 10
La missione Holy Family accoglie 100 giovani

Pagina 11
Ritorno alla quotidianità

Pagina 12
Informazioni utili



Papa Francesco accoglie il presidente Touadera in Vaticano

«Voi centrafricani mi avete rubato il cuore»: così ha detto papa Francesco al neo-eletto presidente della Repubblica Centrafricana Faustin Archange Touadéra, in visita ufficiale a Roma.

Lunedì scorso infatti Touadéra ha visitato il Vaticano per rendere omaggio al coraggio di Bergoglio che, nel novembre scorso, contro il parere di molte nazioni ha deciso di inserire la capitale Bangui nel suo tour africano, nonostante i gravissimi rischi sul fronte della sicurezza.

A Bangui il pontefice volle aprire l'anno santo, parlando di pace, implorando l'aiuto di tutti per la riconciliazione.

Touadéra ha dichiarato: «La visita del papa del 29 novembre scorso è stato un momento fondamentale per la vita del nostro Paese.

C'erano condizioni difficili sotto il profilo della sicurezza, c'era divisione.

Il papa con molto coraggio ha accettato di venire in quelle condizioni per portare il suo messaggio di pace e riconciliazione. Non potevamo – sottolinea il neo presidente del Centrafrica – restare insensibili a questo messaggio».

Il processo di riconciliazione tra musulmani e cristiani sembra infatti iniziato anche se Touadéra non nasconde che «occorre lavorare ancora per la pace» anche con la collaborazione della forza internazionale.

Non a caso, nel pomeriggio, il presidente centrafricano ha visitato Sergio Mattarella al Quirinale. Al centro dell'incontro privati temi come il ritorno alla pace permanente, la riconciliazione, il disarmo, la riforma del settore della sicurezza, della governance e l'economia.

Alla fine dell'incontro il presidente Mattarella ha confermato il sostegno dell'Italia alle nuove istituzioni del paese centrafricano e il loro impegno per una pace duratura, riaffermando una maggiore cooperazione in materia di sviluppo e sicurezza.

Repubblica Centrafricana

"5 anni di missione"

Torneranno in Italia il prossimo 1 giugno, dopo cinque anni d'Africa. Suor Morena Pozzoli e suor Rita Barzaghi, religiose della congregazione di San Carlo, partirono nel settembre 2011 per la missione di Bouar dove erano state destinate al Centro ospedaliero Saint Michel, gestito dal frater Angelo Sala.

Nell'ultimo capitolo generale si è pensato e deciso ad una nuova apertura nel vivere la nostra missione, secondo il carisma lasciatoci dal nostro fondatore Padre Masciadri, per dare una nuova vitalità alla nostra congregazione e grazie all'aiuto di padre Francesco Radaelli e dei padri di Betharram siamo giunti a Bouar nella missione Saint Michel e abbiamo così dato inizio nel settembre 2011 alla nostra nuova, seppur piccola, comunità.

In terra centrafricana siamo stati accolti dai missionari betharramiti e abbiamo fin da subito iniziato il nostro servizio presso il centro di cura dei malati di AIDS collaborando con frater Angelo sempre paziente e disponibile nei nostri confronti. Abbandonate alla volontà di Dio, nel linguaggio dell'Amore, ci è stato possibile superare le inevitabili difficoltà iniziali fin dal primo impatto di una realtà per noi del tutto nuova a partire dal contesto, dalla lingua e dal servizio a cui eravamo state chiamate a rispondere.

Lavorando giorno per giorno per e con gli ammalati di AIDS abbiamo constatato quanto grande è la loro miseria non solo materiale ma anche morale, umana, psicologica che richiede quotidianamente pazienza, disponibilità, comprensione e dimostrazione del bene che si vuole a ciascuno di loro. L'inserimento con il personale nell'equipe di lavoro è stato graduale ma nel reciproco rispetto dei propri ruoli e capacità; si è instaurato così un rapporto di amicizia e collaborazione favorendo sempre più un servizio adeguato ai molti bisognosi, agli ammalati, ai bambini e adulti.

Siamo molto contente che anche qui nel cuore dell'Africa abbiamo potuto attuare e vivere il carisma lasciatoci dal fondatore della nostra congregazione che diceva: "Curate i malati, curate i corpi per salvare le anime".

Ringraziamo di cuore il Signore per averci scelte come suoi strumenti per compiere il servizio di assistenza in questa Sua opera di misericordia. Nelle nostre semplici capacità abbiamo cercato di dare tutto di noi stesse, ma riconosciamo che abbiamo anche ricevuto molto da questa esperienza missionaria. Ora, anche se con sofferenza, ma con serenità, obbediamo al richiamo del Signore di rientrare in Italia per una necessità di sostegno alla nostra congregazione, che ha collaborato molto in questi anni di missione con la preghiera e aiuti materiali. Per noi questa partenza sarà "fisica" ma non lo sarà né con lo spirito e nemmeno con il cuore: il Signore sicuramente saprà suscitare sempre altri cuori generosi e



Suor Morena all'accoglienza (foto Vittore Buzzi)



Suor Rita con frater Angelo e una paziente (foto Vittore Buzzi)

disponibili per portare avanti questo suo progetto di Amore. E infine un grazie speciale alla comunità di "Saint Michel": ai padri, fratelli, novizi, aspiranti, amici, volontari e benefattori: ci avete donato un esempio di fraternità e accoglienza, e ci avete fatto sentire a casa nostra; che il Signore vi benedica e vi protegga.

Suor Rita e suor Morena

Il grazie a suor Rita e suor Morena

Pubblichiamo due lettere scritte da padre Tiziano Pozzi e da suor Beatrice (suora clarissa del convento di Bouar) nella quale esprimono con semplici parole il loro GRAZIE per l'operato e la presenza di suor Rita e suor Morena.

Niem, 25 maggio 2016

Ancora pochi giorni e poi suor Rita e suor Morena rientreranno in Italia: sono chiamate ad altri compiti e responsabilità.

Ed allora é davvero un dovere dire loro un grande **grazie**.

Grazie per aver accettato questa avventura in Centrafrica; e non in un lavoro "pulito", senza difficoltà. Suor Rita e suor Morena hanno donato tutto quello che avevano al servizio di chi conta davvero poco: i malati il più sovente abbandonati dalle loro stesse famiglie. Hanno avuto per loro sempre una buona parola, un gesto gentile; riconoscendo loro la dignità di persone e hanno dato loro speranza.

Grazie Suor Morena, nel suo ufficio o meglio nel suo compito di accoglienza dei malati...senza fare mai alcuna differenza tra i piccoli e i grandi, tra uomo e donna, ma avendo sempre un'attenzione particolare verso i bambini.

Suor Morena sempre pronta a salutarti per prima e anche quando arrivavo nei momenti meno opportuni si metteva subito a mia completa disposizione e leggendomi nel pensiero diceva: "cosa ha bisogno, padre?".

Suor Morena, davvero meticolosa e precisa nel tenere in ordine tutti i registri...roba da far impallidire un orologio svizzero!

Suor Morena ubbidiente nel "trangugiare" qualsiasi tipo di medicina per tenere a bada la malaria e il mal di testa.

Grazie Suor Rita, per l'attenzione e l'amore che hai sempre messo nel curare le piaghe, anche le più putride, incurante di qualsiasi rischio che potevi correre.

Suor Rita sempre presente alla farmacia di Saint Michel e con tanta pazienza nell'insegnare ai nostri novizi le basi della cura dei malati.

Suor Rita sempre pronta a invitarmi a prendere il caffè...adesso le chiedo scusa per tutte le volte che, nel desiderio di rientrare in fretta a Niem, ho declinato i suoi inviti.

Certo la vita continua e il Centro Saint Michel pure. La Provvidenza non ci farà mai mancare la sua assistenza però vi assicuro che lasciate un grande vuoto: fisico certo, ma soprattutto spirituale: la vostra fedeltà, il vostro impegno senza risparmio verso gli ultimi.

Grazie ancora: che il Signore vi accompagni e vi sostenga sempre.

Con tanto affetto.

padre Tiziano Pozzi

Bouar, 27 maggio 2016

Erano arrivate 4 anni fa ... due suorine brianzole in visita alla missione di Bouar.

Le abbiamo viste scendere dalla jeep vestite di un bianco splendente, che non si era mai visto, soprattutto dopo un viaggio di 450 km sulle piste della nostra terra rossa! Le prime parole venute dal cuore sono state: "Sono arrivate due fate!"

Qualche mese dopo, nel settembre del 2012, ecco che iniziava l'avventura africana di suor Rita e suor Morena, della Congregazione delle Infermiere di San Carlo Borromeo, "trasportate" a Bouar dallo Spirito Santo nel convento di Saint Michel dei padri betharramiti dove Hanno operato nella farmacia del dispensario e nell' accoglienza dei malati, per ben quattro anni; hanno svolto il servizio della Carità con competenza, generosità di cuore per tutti, rispondendo a una chiamata misteriosa eppure reale, concreta e precisa, deposta nel cuore della nostra Fede quando crediamo che Gesù possa dirci ancora oggi: "L'avete fatto a me!"

Sempre fedeli al trascorrere dei giorni, del tempo vissuto nell'Amore che non si risparmia, sempre sorridenti e dolci, mansuete nello spirito ad immagine di Colui che è mite e umile di cuore, suor Rita e suor Morena hanno cantato le meraviglie del Signore in povertà e gioia, servendo e amando i fratelli africani nella fragilità della malattia, curando le loro piaghe, consolando i loro cuori, dispensando con magnanimità la loro compassione perché c'è più gioia a dare che a ricevere.

La domenica, per l'Eucaristia, venivano nella nostra cappella e qualche volta abbiamo avuta la gioia di accoglierle nel nostro eremo per un giorno di ritiro: una pausa...nella preghiera, per poter rinnovare l'entusiasmo del dono.

Loro così "attive" nella Carità ci hanno mostrato che l'Amore non si misura né col servizio, né con la preghiera, perché sacrificio e Amore fanno un tutt'uno facendo dell'attività un'offerta gradita a Dio e della contemplazione un servizio all'umanità.

Grazie suor Rita e suor Morena per la vostra testimonianza silenziosa e feconda e grazie anche della vostra prossima partenza definitiva per l'Italia, chiamate, ancora una volta, dalle urgenze della Carità.

La vostra luce rimane con noi e rischierà di Speranza i nostri giorni futuri, portandoci la benedizione del Signore.

Come benedette sarete voi da Colui che, nei nostri poveri, avete amato ... fino alla fine.

Sr Maria Beatrice, clarissa



30° di Niem

#inviaggioconvittore

Si è concluso mercoledì 4 maggio con l'atterraggio all'aeroporto di Linate il "viaggio-reportage" che per tre settimane ha portato il fotografo Vittore Buzzi nelle missioni in Repubblica Centrafricana lì dove proprio 30 anni fa (era il dicembre 1986) iniziò la prima missione betharramita nel villaggio di Niem. Abbiamo seguito Vittore lungo il suo viaggio sul sito www.betharram.it con il titolo #inviaggioconvittore; qui riportiamo le sue prime impressioni.



Il ritorno

«Arrivo da un altro pianeta ... Da laico e poco credente ho ricevuto una grande lezione di fede, da uomini semplici, e tenaci che giorno dopo giorno, mese dopo mese, anno dopo anno con perseveranza e umiltà hanno fatto grandi cose.

Rientro con un bagaglio di esperienze umane enormi. Da persona laica, religiosa ma non praticante ho sempre pensato che la fede fosse qualcosa di "astratto" e intimo che non si potesse comunicare o trasmettere.

Quanto mi sbagliavo: Arialdo, Tiziano, Mario, Angelo, Beniamino, Arnel, Arsen mi hanno dimostrato come sia concreta e tangibile la loro testimonianza di fede.

Con le scuole di villaggio gli ospedali e l'impegno nell'agricoltura, tutti i giorni per anni.

Oltre 50mila bambini hanno frequentato le loro classi più di 100.000 sono passati dalle loro cure, più di 10mila famiglie hanno beneficiato del micro credito per acquistare sementi.

Sono numeri pesanti e importanti che si raggiungono solamente in decine d'anni di lavoro. Decine d'anni nel paese imparandone a fondo la lingua, le tradizioni, interagendo e accettando il tessuto sociale; mettendo davanti a tutto l'uomo, la persona e non le dottrine astratte, confrontandosi con la realtà con le difficoltà della guerra civile, con la mancanza delle istituzioni, confrontandosi con le grandi organizzazioni sovranazionali per aiutarle ad aggiustare il tiro e a relazionarsi con la gente. Ho visto una chiesa cattolica molto lontana dal palazzo e molto immersa in una realtà difficile. Però ho visto sorrisi e gioia là dove, a volte, sembra proprio non essercene. Ritorno con un dono immenso, ora so cosa vuol dire infondere speranza e cosa significa perseveranza, lo so per averlo provato sulla mia pelle viva. Sono ancora sotto shock.

A breve mi riprenderò

Ci vorrà un po' di tempo ma tutto procede.

Un grazie profondo a tutti i betharramiti».

Uno scatto sotto le scartoffie

«Inizio a guardare le foto sono tante e forti, alcune dolorose. La malinconia di essere qui a soffocare sotto scartoffie, tasse, lettere, multe. Certo le terre selvagge sono dure, però sei libero dalle sovrastrutture che oggi fagocitano il nostro tempo e la nostra vita. Siamo così schiavi che ormai subiamo senza ribellarci più.

Arialdo e Beniamino in oltre 50 anni di scuole di brousse hanno visto passare quasi 50mila studenti. Per loro significa conoscere il sango e il francese, avere qualche possibilità di provare a prendere delle decisioni per la propria vita.

Per moltissimi maestri ha significato rimanere aggiornati (con corsi di formazione annuali) e poter mantenere la propria professionalità. Per me ha significato potermi muovere liberamente in un paese non facile in cui gli echi della guerra civile non si sono ancora del tutto spenti. In quasi tutta la regione del Nana-Mambéré l'opera dei betarramiti è stata ciclopica vista in prospettiva. Quattro filoni d'azione: scuola, sanità, agricoltura, cooperazione hanno garantito intorno a Bouar e Niem una continuità per cercare di far sopravvivere una fiammella di quella che possiamo definire la società civile. Il tutto mettendosi in rete con gli altri esponenti della chiesa cattolica e luterana, ma anche con i musulmani e con le grandi organizzazioni non governative sovranazionali e nazionali come Onu, Minusca, Unhcr, Caritas, Cordaid, sempre mettendo al centro le persone. Aiutare non è facile e in questo hanno sempre lavorato per sviluppare e non nel dare aiuti a pioggia che creano solo dipendenze. Lo hanno fatto rimanendo sul territorio quando tutti scappavano e condividendo il destino della gente comune. Questo gli ha resi autorevoli. In un paese in cui l'età media (non la vita media che è intorno ai 55 anni) si attesta sotto i 20 anni fare progetti di lungo periodo è l'unico modo per tentare di costruire qualcosa che germogli nella popolazione».



Vittore Buzzi immortalato in una scuola di villaggio

Fare rete

«I missionari betarramiti hanno una visione ampia che riguarda la società civile attraverso il sostegno e lo sviluppo di alcune attività di base: scuola, sanità, agricoltura, interazione.

Per questo collaborano con le organizzazioni sovranazionali e con le istituzioni del paese. Nella foto (pagina precedente) padre Beniamino concorda con i responsabili del ministero dell'istruzione la formazione dei maestri delle scuole di brousse e la distribuzione del kit di formazione dell'UNICEF nei paesi in un raggio di 50 km da Bouar.

La figura del parroco è quella di una persona autorevole a cui spesso la gente va a chiedere un consiglio oltre che un aiuto. Una autorevolezza che è supportata solo dalla fiducia.

Fiducia che i parroci come padre Arialdo e padre Beniamino si sono conquistati sul campo in tanti, tanti anni di ascolto. Siamo molto lontani dalle dottrine astratte della chiesa perché in Repubblica Centrafricana c'è una realtà calzante che ha bisogno di risposte concrete e sensate in cui la dignità umana deve essere rimessa al centro».

Ponti di pace

Giornata particolare per i villaggi di Kaana, Gbekoro e Goro, nella zona rurale di Zotoua-Bangarem: villaggi che si trovano a circa 80 chilometri da Bouar, villaggi visitati abitualmente dai missionari sia per la pastorale sia per la promozione scolastica.

Infatti nella mattinata di mercoledì 11 maggio si è svolta l'inaugurazione dei tre piccoli ponti sulla pista Ndongue-Losso realizzati grazie al contributo di Caritas e della Minusca (missione delle Nazioni Unite in Repubblica Centrafricana) sotto la "regia" di padre Beniamino Gusmeroli.

Erano presenti le personalità e i responsabili della MINUSCA con il capo delegazione di Bouar e le autorità locali, ma soprattutto, la gente dei villaggi: essi possono così spostarsi più facilmente tra un villaggio e l'altro anche durante la stagione delle piogge che rendeva quasi impossibile il passaggio nelle vicinanze di fiumi e torrenti.

Ma le attività non si fermano qui: insieme alla costruzione di ponti, continua il programma di formazione e di distribuzione delle sementi (prevalentemente arachidi, mais, fagioli, zucche, sesamo) e del materiale di lavoro ai diversi gruppi agricoli, già iniziato con la Fiera Agricola, in collaborazione con la Caritas.

Yongoro, Vouin e Ndongue sono alcuni dei villaggi che nel mese di aprile hanno ospitato i quasi 130 gruppi agricoli della regione Nana-Mambere che hanno voluto partecipare all'iniziativa.

Anche queste risposte sono delle piccole speranze di ripresa e di un ritorno, molto lento, alla normalità e pace.



Fasi dell'inaugurazione dei ponti

In cammino verso l'altro



Un pellegrinaggio per le strade africane, con zaini e bastoni. Succede sulla strada che collega Bouar al villaggio di Yolé, appena fuori città.

Il cammino per celebrare l'anno giubilare sul tema di riflessione «Andare verso l'altro con misericordia» è stato guidato da padre Arsene Noba, seguito da un gruppo di parrocchiani (bambini e adulti, ma soprattutto giovani) dalla chiesa di Nostre Dame di Fatima fino al seminario Bambin Gesù.

Padre Arsen ha guidato il pellegrinaggio

Thailandia

Una nuova chiesa dopo il terremoto

Così scrivevamo nel numero del giornalino AMICI News di luglio 2014:

«Lunedì 5 maggio il nord della Thailandia, anche nella provincia di Chiang Rai, è stato colpito da una scossa di terremoto di magnitudo 6.

Padre Alberto Pensa ci ha scritto e inviato le foto relative ai danni procurati dal terremoto al villaggio di Ban Mai Jadsan.

Danni alla chiesa del villaggio, da lui costruita e dedicata a San Francesco di Assisi, ed alcune case adiacenti.

Ecco le parole di padre Alberto: «La chiesa è per il momento inagibile, perché le due colonne davanti sono state danneggiate e così pure l'ultima colonna a sinistra: questo rende insicura la chiesa. Infatti i tecnici mandati a controllare ne hanno vietato l'uso per il momento.

La gente è rimasta molto colpita per aver visto le statue della Madonna e della Sacra Famiglia a pezzi. Alcune case sono danneggiate seriamente.

Pochi giorni dopo, si è deciso di demolire la chiesa perché pericolante, per poter poi costruirne una nuova all'entrata del villaggio».

Poco meno di due anni dopo nello stesso villaggio è stata inaugurata e consacrata la nuova chiesa.

Monsignor Francis Xavier Vira Arpondratana, vescovo della diocesi di Chiang Mai, ha presieduto la celebrazione, assistito da padre Alberto Pensa, padre Paolo Subancha e padre Chan Kunu (della missione di Chiang Mai).

La giornata è cominciata con l'arrivo del Vescovo verso le 9,45 ricevuto dalla gente del villaggio e dagli ospiti venuti numerosi anche da altri villaggi e accompagnato con canti negli ultimi cento metri fino alla chiesa nuova.

Alle 10.30 ha avuto inizio la cerimonia con la benedizione della grotta e della statua della Madonna di Lourdes, la benedizione della chiesa e la Santa Messa.

A seguire la celebrazione è stato organizzato un momento di festa dagli abitanti del villaggio.



La chiesa di Ban Mai Jadsan post terremoto e inaugurazione

A distanza di due anni dal terremoto il villaggio di Ban Mai Jadsan ha la sua nuova chiesa

La missione Holy Family accoglie 100 giovani



Nonostante per i bambini e le ragazze che vivono alla missione Holy Family Catholic Centre sia arrivato il tempo delle vacanze, il centro missionario non è mai rimasto vuoto.

Come ogni anno la missione guidata dai padri Alberto Pensa e Paolo Subancha ha accolto più di 100 giovani, provenienti dai villaggi del nord della Thailandia per il consueto campo estivo, ovvero un periodo in cui adolescenti, ragazzi e ragazze cristiani che frequentando abitualmente le scuole buddiste hanno modo di apprendere il catechismo.

ความสุขแท้ ที่พระเมตตา che, tradotto,

significa "La vera gioia nella misericordia" è stato il tema che ha fatto da filo conduttore a tutto il campo estivo e sul quale i giovani sono stati inviati a riflettere.

I ragazzi sono stati divisi in diversi gruppi e hanno seguito degli incontri di formazione, oltre che momenti di gioco e di preghiera.

Queste due settimane sono sempre un momento di gioia, allegria, e condivisione, un tempo in cui i giovani possono riflettere sul proprio cammino di fede, stando a contatto e confrontandosi con i loro coetanei.

Il campo estivo è stato preparato, organizzato e realizzato dal "Team Ngan" (che significa staff), ossia dalle ragazze più grandi del centro aiutate da padre Paolo Subancha; inoltre sono venute a dare man forte tre suore della Congregazione delle Serve del Cuore Immacolato di Maria della diocesi di Ratchaburi con una loro insegnante.

Il tema che ha caratterizzato il campo giovani era: "La vera gioia nella misericordia"



Ritorno alla quotidianità

L'Holy Family Catholic Centre in questi giorni ha riaperto le sue porte e ha accolto l'arrivo dei piccoli ospiti di ritorno dalle vacanze estive trascorse nei propri villaggi.

Lunedì scorso, infatti, nel Paese asiatico sono riprese le attività scolastiche e anche la vita normale al Centro, che ha ospitato per due settimane il campo estivo (ne parlavamo qui); mentre seppur in numeri ridotti, l'attività del laboratorio Ban Konthip non si è mai fermata.

Gli onori di casa ai piccoli ospiti e le loro famiglie sono stati fatti da padre Alberto Pensa, Noy e dalle ragazze dello staff che già da giorni erano rientrate alla base per organizzare il nuovo anno.

GIORNATA TIPO DI UN BAMBINO DEL CENTRO

Il bambino di Ban Konthip è laborioso, diligente e disciplinato:

- si alza alle 5,30
- partecipa alla preghiera comune alle 6,30
- fa colazione alle 7 e lava le proprie stoviglie
- va a scuola alle 7,30 percorrendo a piedi un chilometro e mezzo
- resta a scuola fino alle 16
- torna a piedi e fa la doccia alle 16.30
- cena alle 17 e lava le proprie stoviglie
- fa i compiti alle 19
- partecipa alla preghiera comune
- va a riposare alle 20,30

Vede la televisione solo al sabato e alla domenica.

Alla domenica e nelle giornate di festa o in qualche ricorrenza particolare si organizzano tornei di calcio, pallavolo, basket e altre attività ludiche



Dichiarazione dei redditi: a chi dare il 5X1000?

È possibile devolvere il proprio 5 x 1000 all'Associazione "AMICI Betharram Onlus" nella propria dichiarazione dei redditi, firmando nel riquadro ONLUS e scrivendo il seguente **codice fiscale: 93014480136**

Modalità di adesione ai progetti dell'associazione

Repubblica Centrafricana

- Adozioni scolastiche a distanza
- Offerte per materiale scolastico
- Contributo per costruzione delle "Scuole di villaggio" nella brousse di Niem e Bouar;
- Contributo per il dispensario di Niem e per il progetto "Londo mo Tambula"
- Assistenza ai ragazzi orfani di Niem e Bouar
- Sostegno ai progetti agricoli di Niem e Bouar
- Appoggio alle iniziative di tipo cooperativo messe in campo dalle donne di "Wali zingo na lango" (Donna, svegliati)
- Realizzazione nuovi pozzi di profondità per l'acqua potabile nei villaggi
- Realizzazione di chiese di quartiere e di villaggio
- Contributi per il gestione del "Centro San Michele" per la prevenzione e la cura dei malati di AIDS
- Contributi per l'acquisto di medicinali e attrezzature per il "Centro San Michele" di Bouar

Thailandia

- Aiuto e sostegno al progetto "Holy Family Catholic Center" di Ban Phong
- Contributo per il sostegno agli studi dei seminaristi

Come

Il versamento si può effettuare tramite:

CC. POSTALE n. 1016329805

IBAN IT82 1076 0110 9000 0101 6329

805

intestato a:

AMICI Betharram O.N.L.U.S.

Via Manzoni, 8

22031 Albavilla (Co)

C.C. BANCARIO n. 59230/36

Codice IBAN:

IT36 L056 9633 8400 0005 9230 X36

C/O Banca Popolare di Sondrio

- Filiale di Seregno -

Contatti

AMICI Betharram O.N.L.U.S.

Associazione Missionaria

Culturale Internazionale

Via Manzoni, 8 - 22031 Albavilla (Co)

tel. 031/626555

fax: 031-3354868

C.F. 93014480136

mail:

associazione.amici.betharram@gmail.com

Sito internet:

www.betharram.it



adesso ci trovate anche su

facebook

"AMICI Betharram Onlus"